

Museo del jazz
Martedì 22 aprile, ore 18

Piero Pruzzo e Mario Ciampolini presentano

“Remembering Warren” (55’)



Anche se nato a Brooklyn nel 1893, **Harry Warren** vantava sangue italiano essendo nato da genitori emigrati dalla Calabria, prima in Argentina, poi negli Stati Uniti. Il vero nome del padre era Guaragna ma nelle pratiche di sbarco venne americanizzato per assonanza in Warren, mentre il figlio, pur chiamato Salvatore, diventò rapidamente Harry.

Come tanti figli di immigrati Harry dovette presto contribuire ai bisogni della famiglia, a Brooklyn, e fare un po' di tutto. Ma tra un lavoro e l'altro scoprì la vera vocazione: la musica. Entrò così nel mondo della canzone come autore dalla vena melodica duttile e assai orecchiabile, dote che lo sostenne per tutta la sua carriera sia che creasse canzoni romantiche o a tempo di blues e di swing, alcune delle quali sono entrate di diritto nel repertorio di famosi jazzisti: basti pensare alla celeberrima "That's Amore", inciso e condotto alla ribalta da Dean Martin. Ben tre volte ebbe l'Oscar per la migliore canzone.

Molte delle musiche che compose per innumerevoli film (in pratica quasi centocinquanta colonne sonore!) sono destinate a durare nel tempo ed entrano a pieno diritto nel novero delle canzoni indimenticabili.

Warren siglò le colonne sonore di celebri film musicali quali "42a Strada", "Viva le donne", "Donne di lusso", "Serenata a Valledichiana", "Le ragazze di Harvey" e molti altri. Dal 1940 in poi collaborò molto spesso con Glenn Miller,

Carmen Miranda, Shirley Temple, Ginger Rogers, Fred Astaire, Gene Kelly, Dean Maryin. Per Glenn Miller scrisse Chattanooga Choo Choo, vendendo più di un milione di copie.

Negli anni Sessanta **Harry Warren** smise di lavorare per il cinema e si ritirò a vita privata confortato dagli affetti famigliari e dal ricordo dei suoi successi. La sua serena vecchiaia si concluse a Los Angeles dove morì nel 1981.

